

X - SAMUELE 2 - Secondo Libro di Samuele (re Davide)

Periodo: dal 1000 a.C. al 960 a.C.

[Consacrazione di Davide a re e conquista di Gerusalemme, imprese guerresche di Davide, adulterio di Davide con Betsabea, oltraggio di Amnon, ribellione di Assalonne]

1 - Il dolore di Davide per la morte di Saul e Gionata

Dopo la morte di Saul, **Davide ritornò dalla STRAGE degli Amaleciti** e rimase a **Ziklag** due giorni ["**STRAGE degli Amaleciti**", è normale, è linguaggio corrente...]. Al terzo giorno giunse a lui un giovane Amalecita dall'accampamento di Saul che gli disse che Saul e suo figlio Gionata erano morti, il popolo era fuggito dalla battaglia e Saul che caduto "aveva lo spasimo" gli aveva chiesto di finirlo, lui lo aveva fatto e poi gli aveva preso il diadema che portava in capo e il bracciale che ora stava portando a Davide. Davide si stracciò le vesti, e così fecero tutti quelli che erano con lui, piansero e digiunarono fino a sera. Poi gli chiese perché non aveva avuto timore di uccidere il consacrato di Dio e, **senza attendere risposta, lo fece uccidere** [bella gratitudine: aveva fatto un gesto di pietà su richiesta stessa di Saul e, per riconoscenza, viene ucciso. Ma, come si dice, "non c'è limite al peggio"! Anche Davide, come moltissimi altri personaggi biblici prima di lui, si rivela SPREGEVOLE N.d.R.]. Poi Davide intona una elegia e ordinò di insegnarla ai figli di Giuda (segue l'elegia...)

2 - Davide è consacrato re di Giuda

Davide chiese al Signore dove doveva andare e gli fu risposto a Ebron. Allora prese le sue DUE mogli [Achinoam e Abigail - la prima, Mikal, figlia di Saul, era poi stata data da questi in moglie a Palti] e tutti quelli che erano con lui con le rispettive famiglie nel villaggio di **Ebron**. Vi andarono poi gli uomini della casa di Giuda e là consacrarono Davide re sulla casa di Giuda. Qui seppe che gli abitanti di Iabes di Galad avevano dato sepoltura a Saul. 2.8 Intanto Abner, figlio di Net, capo dell'esercito di Saul, aveva preso Is-Baal, figlio di Saul, lo aveva condotto a **Macanaim** e lo aveva costituito re su Galaad, sugli Asuriti, su Izreel, su Efraim, su Beniamino, cioè su tutto Israele. Is-Baal aveva 40 anni quando iniziò a regnare, e regnò due anni. Solo la casa di Giuda seguiva Davide. Il tempo che Davide regnò a Ebron sulla casa di Giuda fu di sette anni e sei mesi.

2.14 Abner uscì con gli uomini di Is-Baal, Ioab uscì con gli uomini di Davide e si incontrarono alla **piscina di Gabon**, gli uni di fronte agli altri. Venne stabilito che dei giovani avrebbero lottato. Dodici giovani uscirono da ciascuna delle due schiere. **Ognuno afferrò l'altro per la testa e gli conficcò la spada nel fianco. Così caddero tutti insieme e quel luogo fu chiamato Campo dei Fianchi**. Ci fu poi una battaglia estremamente. Abner e gli Israeliti furono sconfitti dagli uomini di Davide. Erano presenti anche i tre figli di Zerua: Ioab, Abisai e Asael. Asael si mise a inseguire Abner. Abner lo pregò di desistere, perché altrimenti avrebbe dovuto ucciderlo, ma Asael continuò, Abner si voltò e gli conficcò la lancia nel ventre, uccidendolo. Ioab e Abisai inseguirono Abner e giunsero alla collina di Amma (al limite di Ghiach, sulla via del deserto del Gabon) i Beniaminiti si radunarono intorno ad Abner. 2.20 Abner dall'alto della collina gridò a Joab: "**La spada dovrà forse infierire per sempre? Non sai che alla fine non ci saà che amarezza? Fino a quando non dirai al popolo di smettere d'inseguire i propri fratelli?**" [finalmente un po' di umanità]. Allora Joab fece suonare il corno e tutto il popolo si arrestò e non inseguì più Israele, smettendo di combattere.

Abner e i suoi uomini marciarono tutta la notte, nell'Araba, passarono il Giordano e la mattina giunsero a **Macnaim**. Avevano avuto **360 morti**. Ioab e i suoi uomini marciarono tutta la notte e giunsero a Ebron. Avevano avuto, oltre Asael, **19 morti**.

3 - L'uccisione di Abner

La guerra tra la casa di Saul e quella di Davide fu lunga e Davide si rafforzava sempre di più. Davide ebbe dei figli a Ebron: Amnon (dalla moglie Achinoam), Kileab (dalla moglie Abigail) e Assalonne e Tamar (da Maaca, figlia di Taimai, re di Ghesur), Adonia (da Agghit), Sefatia (da Abital), Itram (da Eglà).

Le 8 **MOGLI** di Davide: Mikal, Achinoam, Abigail, Maaca, Agghit, Abital, Eglà, Betsabea.

I 20 **FIGLI** di Davide: Amnon, Kileab/Daniele, Assalonne, Tamar, Adonia, Sefatia, Itram, Simea, Sobab, Natan, Salomone, Ibar, Elisama, Elifelet, Noga, Nefeg, Iafia, Elisama, Eliada, Elifelet e altri figli da diverse concubine

3.7 Saul aveva avuto una concubina di nome Ripza. Is-Baal disse ad Abner: "Perché sei entrato dalla concubine di mio padre?" Abner si adirò e disse che se non contava la protezione che lui stava dando

alla casa di Saul, allora avrebbe fatto ciò che il Signore ha giurato a Davide: trasferire il regno della casa di Saul e stabilire il trono di Davide su Israele e su Giuda, da Dan (estremo nord) fino a Beer Scheva (Bersabea, estremo sud). Is-Baal non rispose una parola perché aveva paura di lui.

3.12 Abner mandò ambasciatori da Davide per chiedergli alleanza e Davide rispose che l'avrebbe fatta, ma che prima lui avrebbe dovuto portargli la prima moglie Mikal (figlia di Saul) e mandò messaggeri a Is-Baal dicendo: "Restituiscimi mia moglie Mikal, che mi acquistai al prezzo di cento prepuzi dei Filistei" [quando si dice "donna oggetto"....]. E Is-Baal la mandò a prendere presso l'attuale marito Paltiel, che la seguì piangendo fino a Bacurim, dove fu rimandato indietro da Abner. (...)

3.20 Abner giunse da Davide con 20 uomini e Davide allestì per loro un banchetto e poi li rimandò in pace. Ioab, saputo che Abner era stato rimandato in pace, all'insaputa di Davide gli mandò dietro dei messaggeri richiamandolo a Ebron. Quando Abner arrivò lo trasse in disparte, come per parlargli in segreto, e lo colpì al ventre uccidendolo, per vendicare la morte del fratello Asael. Davide, saputo, maledì Ioab e tutta la sua casata: "Non manchi mai nella casa di Ioab chi soffra di gonorrea o di lebbra, chi maneggi il fuso, chi cada di spada o chi sia privo di pane". Poi ordinò a tutti, Ioab compreso, di fare lutto davanti ad Abner e per lui fece un lamento funebre. Quindi tutti capirono che non era stato lui a provocare la morte di Abner. Davide disse: "Sappiate che oggi è caduto un capo, un grande in Israele. Ripaghi il signore ilalfattore secondo la sua malvagità".

4 - L'uccisione di Is-Baal

Quando Is-Baal seppe che Abner era morto a Ebron, fu preso dallo sconforto. Lui aveva due uomini capi di banda, i fratelli Baana e Recab. Il figlio di Gionata, Merib-Baal, era zoppo perché la nutrice, saputo della morte di Gionata, lo prese che aveva cinque anni e fuggì, ma nella fuga cadde e il bambino restò zoppo. 4.5 Baana e Recab giunsero nella casa di Is-Baal quando lui stava facendo la siesta, la portinaia si era appisolata, loro si introdussero inosservati e uccisero e decapitarono il dormiente Is-Baal. Poi portarono la sua testa a Davide che disse: "Se ho ucciso chi mi portava notizie della morte di Saul, tanto più dovrò uccidere questi scellerati che hanno trucidato un innocente in casa sua". Poi fece tagliare loro mani e piedi, li fece uccidere e li fece appendere presso la piscina di Ebron. La testa di Is-Baal fu seppellita nel sepolcro di Abner a Ebron.

5 - Davide, consacrato re d'Israele, conquista Gerusalemme

Tutti gli anziani di Israele andarono a Ebron e consacrarono Davide, a 30 anni, re d'Israele. Davide regnò 40 anni (7 a Ebron e 33 a Gerusalemme). Il re marciò con i suoi uomini su **Gerusalemme** contro i **Gebusei** che abitavano la regione e che gli dissero: "Non entrerai qui, anche i ciechi e gli zoppi ti cacceranno". Ma Davide occupò la **fortezza di Sion**, chiamandola **Città di Davide**, e disse: "... Quanto agli zoppi e ai ciechi, essi sono odiati da Davide ..." [Eugenetica nazista ante litteram N.d.R.].

5.11 Chiram, re di Tiro, gli mandò ambasciatori, legname di cedro, falegnami e muratori che edificarono la casa di Davide. 5.13 Davide prese altre concubine e mogli di Gerusalemme e gli nacquero altri figli [vedi schema riassuntivo precedente].

I Filistei salirono tutti per dargli la caccia e si sparsero nella **valle di Refaim**, Davide uscì dalla fortezza, chiese consiglio al Signore e batté i Filistei a **Baal-Perazim**. I Filistei salirono una seconda volta, e furono ancora battuti sulle cime dei **Balsami**.

6 - Il trasporto dell'arca a Gerusalemme

Davide radunò un'altra volta tutti gli uomini migliori di Gerusalemme, in numero di 30.000. Poi si levò con tutto il suo popolo e partì da Baala di Giuda per prelevare l'arca di Dio, dedicata al Signore degli eserciti che siede sui cherubini. Caricarono l'arca dalla casa di Abinabad su un carro nuovo e i suoi figli Uzza (che le stava vicino) e Achio (che camminava davanti ad essa) l'accompagnavano mentre Davide e tutto il popolo di Israele faceva festa cantando con cetre, arpe, tamburi, sistri e cembali. 6.6 Giunti all'aita di Nacon, Uzza stese la mano verso l'arca e l'afferrò perché i buoi l'avevano fatta pendere. 6.7 **Allora si accese l'ira del Signore contro Uzza: Dio lo colpì per la sua temerarietà ed egli morì sul posto**. Davide rimase molto costernato per questo, e il luogo fu chiamato Perez-Uzza [evidentemente l'ARCA è un'arma potente da maneggiare con attenzione...].

Davide ebbe allora timore di trasportare l'arca nella Città di Davide e la fece portare alla casa di Obed-Edom di Gat. Poi il Signore benedì la casa di Obed-Edom e allora Davide portò l'arca da lì alla Città di Davide danzando davanti a lei cinto di un **EFOD** di lino. Nella Città di Davide Mikal vide Davide danzare e lo dispreggiò, mentre l'arca fu messa nella tenda eretta per essa. Quindi Davide offrì sacrifici e olocausti al Signore e distribuì al popolo una focaccia di pane, un pezzo di carne e un pugno di uva passa. Mikal lo rimproverò dicendogli che si era comportato, sotto gli occhi dei servi, come uno sfaccendato. Davide rispose che l'avrebbe fatto ancora davanti al Signore e presso le serve che lo onoravano. Mikal non ebbe mai figli.

7 - La profezia di Natan

Quando il re si fu stabilito nella sua casa e il Signore gli ebbe darto tranquillità da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: "Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca del Signore abita sotto una tenda". E in quella stessa notte la parola del Signore fu rivolta a Natan: 7.5 «Riferisci a Davide che così dice il Signore: forse tu mi costruirai una casa perché io vi abiti? **Ma io non ho abitato una casa dal giorno che ho fatto uscire i figli d'Israele dall'Egitto; fino a oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione.** (... e qui viene fatto un nuovo patto tra Yahweh e non più le tribù di Israele, ma il re di Israele...). La tua casa e il tuo regno dureranno per sempre alla mia presenza, il tuo trono sarà saldo in eterno» [qui si afferma che Dio/Yahweh prima aveva una casa fisica dove abitava, e poi che vagava di tenda in tenda! Ma Dio ha bisogno di una casa o di una tenda per abitare? Confesso di essere molto perplesso. N.d.r.].

7.17 Natan riferì a Davide queste parole e Davide si profuse in lodi al Signore (...). Sempre Davide, rivolgendosi a Dio: 7.23 **"E chi è come il tuo popolo, come Israele, nazione unica sulla terra, che Dio è venuto a riscattare come suo popolo, per creargli un nome, per compiere in suo favore cose grandiose e per compiere in favore della sua terra cose terribili sotto gli occhi del popolo che ti sei riscattato dall'Egitto e dai suoi dei? Hai stabilito il tuo popolo Israele perché sia il tuo popolo per sempre, e tu, Signore, sei divenuto il loro Dio (...)"** [qui, dopo avere continuamente - nei vari libri dell'Antico Testamento - cercato di affermare e imporre Yahweh come unico dio, si parla del "Popolo Eletto" - Israele, nazione unica sulla terra che Dio è venuto a riscattare come suo popolo. Quindi tutti gli altri popoli (e tutti gli altri dei), per definizione, sono inferiori. N.d.R.].

8 - Varie imprese di Davide

Davide sconfisse i Filistei e li sottomise. Sottrasse al loro dominio Gat e le sue dipendenze. Sconfisse pure i Moabiti, che "misurò con la fune" (...). Poi sconfisse Adad-Ezer figlio di Recob, re di Zoba catturandogli 1.700 cavalieri e 20.000 fanti e tagliando i garretti a tutti i cavalli risparmiandone solo 100 capi [ancora una inutile crudeltà verso gli animali]. Il re di Damasco, Aram, corse in aiuto di Adad-Ezer, ma **Davide uccise 22.000 uomini di Aram** [...]. Poi Davide pose prefetti agli **Aramei**, che divennero suoi sudditi. (...) Tou, re di Camat, mandò a Davide oggetti d'ora, d'argento e bronzo.

8.11 Davide consacrò al signore anche questi, come aveva consacrato quelli tolti ai popoli soggiogati: **Aramei**, **Moabiti**, **Ammoniti**, **Amaleciti**, **Filistei**. 8.13 Davide acquistò fama quando tornò dalla vittoria sugli Aramei, sconfiggendo 18.000 **Idumei** sulla valle del Sale.

Il Signore concesse a Davide la vittoria ovunque egli andò. 8.15 Davide fu re su tutto Israele e amministrò rettamente la giustizia a tutto il suo popolo. Ioab, figlio di Zeuria, era capo del suo esercito.; Giosafat, figlio di Achilud, era segretario; Zadok, figlio di Achitub, e Achimelech, figlio di Ebiatar, erano sacerdoti; Seraia era scriba; Benaio, figlio di Ioiada, era a capo dei Cretei e dei Peletei e i figli di Davide erano ministri.

9 - Davide e Merib-Baal, figlio di Gionata

Saul chiese se c'era ancora qualche superstite della casa di Saul, nel qual caso avrebbe voluto usargli misericordia. Il suo servo Ziba - che aveva 15 figli e 20 servi - gli disse che c'era ancora Merib-Baal, il figlio di Gionata con i piedi storpi, in casa di Machir, figlio di Ammiel, a Lodebar. Davide lo mandò a prendere, Merib si prostrò a terra, ma Davide gli disse che, per amore di Gionata, gli avrebbe restituito tutti i campi di Saul e lui avrebbe sempre mangiato alla sua mensa. E incaricò Ziba di eseguire queste direttive e di servire Merib-Baal, che aveva un figlio di nome Mica.

10 - La guerra contro gli Ammoniti

Dopo questi fatti, Nacas, re degli Ammoniti, morì e suo figlio Canun divenne re al suo posto. Davide disse: "Voglio usare benevolenza con Canun come suo padre usò benevolenza con me". E mandò i suoi servi a fargli le condoglianze, ma i capi degli Ammoniti dissero a Canun che essi erano stati mandati per spiare e poi distruggere la sua città. Allora Canun fece loro radere la metà della barba e tagliare le vesti fino a metà delle natiche, poi li rimandò. Davide, saputo ciò, disse loro - che si sentivano umiliati - di restare a Gerico fino a che non fosse loro ricresciuta la barba.

10.6 Gli Ammoniti, resosi conto di essersi resi odiosi a Davide, assoldarono 20.000 fanti degli Aramei di Bet-Recob e di Zoba, 1.000 uomini del re di Maaca e 12.000 uomini della gente di Tod.

10.7 Davide spedì Ioab e tutto l'esercito e gli Ammoniti uscirono si schierarono a battaglia all'ingresso della porta della città, mentre gli alleati se ne stavano separati in campo aperto (...).

Ioab avanzò contro gli Aramei, che fuggirono. Gli Ammoniti, quando videro gli Aramei fuggire, fuggirono anch'essi di fronte ad Abisai e rientrarono in città. Allora Ioab tornò a Gerusalemme. Quando gli Aramei videro che erano stati battuti, Adad-Ezer mandò a mobilitare gli Aramei che erano al di là del Fiume, che giunsero sottola guida di Sobak. Davide lo seppe, radunò tutto Israele e,

attraversato il Giordano, giunse a Chelam e ingaggiò battaglia. **Davide uccise 700 cavalli degli Aramei, 40.000 cavalieri e colpì anche il capo Sobak, che morì in quel luogo** [altra carneficina].
10.10 Quando tutti i re tributari di Adad-Ezer constatarono la sconfitta, si assoggettarono a Israele e gli Aramei non osarono più venire in aiuto degli Amorrei.

11 – Davide adultero [questo è il male minore, N.d.R.] e **omicida** [questo è peggio, N.d.R.]

All'inizio dell'anno, nella stagione in cui i re sogliono andare in guerra [sembra di sentire: "all'inizio dell'estate, quando le famigliole sogliono andare al mare"...], **Davide mandò Joab con tutti i suoi servi e tutto Israele a devastare il paese degli Ammoniti**; essi posero l'assedio a **Rabba**, mentre Davide era rimasto a Gerusalemme. Un pomeriggio Davide, passeggiando sulla terrazza della reggia, vide una bella donna che si lavava, mandò a chiedere chi fosse e gli fu riferito che si trattava di **Betsabea**, figlia di Eliam, moglie di Uria l'Hittita. Allora Davide mandò messaggeri per prenderla, ella andò da lui e ed egli dormì con lei [sempre a proposito di "**donna oggetto**"...]. In seguito la donna concepì e informò Davide di essere incinta. 11.6 Allora Davide ordinò a Joab di mandargli Uria; quando questi arrivò Davide gli chiese della guerra e poi gli disse di andare a casa [sperando che si accoppiasse con la moglie che era incinta del figlio di Davide], ma Uria dormì con i servi del re. Davide gli chiese perché non era andato a casa e lui rispose che non poteva farlo fino a quando l'arca, Israele, Joab e i servi del re bivaccano in campo aperto. Davide gli disse allora di rimanere, poi lo invitò a mangiare e lo fece ubriacare, ma Uria restò ancora una volta a dormire con i servi e non andò a casa da sua moglie. Il giorno dopo Davide scrisse una lettera a Joab che mandò per mano dello stesso Uria dove aveva scritto: "**Ponete Uria dove più infuria la battaglia, poi ritiratevi da lui perché muoia**". Così fu fatto e Uria, mandato in una missione suicida, restò ucciso e Joab mandò un messaggero ad avvertire il re. (...) Poi la moglie di Uria, passato il periodo del lutto, fu accolta nella casa di Davide, divenne un'altra delle sue mogli e partorì un figlio. **Ma questa azione compiuta da Davide fu cattiva agli occhi del Signore** [e meno male!].

12 – Il pentimento di Davide

Il Signore mandò a Davide il profeta Natan a dire: "C'erano due uomini nella stessa città, uno ricco con greggi e armenti in abbondanza e uno povero, con una sola agnella piccolina che egli aveva allevato, cresciuta con lui e i suoi figli, beveva dal suo bicchiere, mangiava dal suo piatto, era una come una figlia per lui. Un viandante giunse dall'uomo ricco e questi, invece di prendere una delle sue tante bestie, prese l'agnella di quel povero per preparare una vivanda all'ospite venuto da lui". Davide arse d'ira dicendo che chi aveva fatto questo era certamente degno di morte. Natan rispose: "Sei tu quell'uomo" (segue una lunga dissertazione su quello che a proposito rimprovera severamente il Signore) [qui, finalmente, **Yahweh manifesta un po' di senso di giustizia**...].

12.13 Allora Davide riconosce di aver peccato. Natan gli risponde che il Signore perdona il suo peccato, lui non morrà, ma morrà il figlio che ha concepito con Betsabea. E così fu, il bambino si ammalò e, nonostante il digiuno di Davide, a sette giorni dalla nascita morì [come non detto, **il senso di giustizia di Yahweh è praticamente nullo, uccide un bambino innocente**...]. (...)

12.24 Poi Davide consolò Betsabea, dormì insieme a lei ed ella generò un figlio al quale pose il nome di **Salomone**; il Signore [infame... N.d.R.] mandò il profeta Natan che gli impose il nome di Iedidia. Intanto Joab aveva combattuto contro Rabba degli Ammoniti e aveva perso la città delle acque, mandò dei messaggeri da Davide, questi radunò il resto del popolo, andò a Rabba e l'occupò. Il bottino fu grande. Fece uscire gli abitanti della città e li impiegò a squadrare pietre, a tagliare il legname e a fabbricare mattoni. E così fece nelle altre città degli Ammoniti [**beh, almeno per questa volta non ci sono stragi e città "votate allo sterminio"**...]. Poi Davide tornò a Gerusalemme.

13 – Amnon disonora la sorella Tamar

Assalonne, figlio di Davide, aveva una sorella molto bella, di nome Tamar. Amnon, figlio di Davide, se ne innamorò, tanto da ammalarsi (perché, essendo lei vergine, era per lui difficile farle qualsiasi cosa). Il suo amico Ionabad, figlio di Simea, fratello di Davide, gli consigliò di darsi malato e di chiedere che fosse Tamar a portargli da mangiare. Così fu fatto e Amnon violentò Tamar. Poi, preso da un grande odio, la fece cacciare da un suo servo. Tamar se ne andò urlando e suo fratello Assalonne, presso il quale dimorò, saputo del fatto, le consigliò di tacere, ma prese in odio Amnon. 13.21 Davide venne a sapere la cosa e se ne adirò assai, ma non volle urtare Amnon che amava molto perché era il suo primogenito. Passarono due anni e Assalonne, avendo i tosatori a Baal-Cazor, invitò il re e tutti i figli del re, ma il re rifiutò per non essere di peso al figlio, al che Assalonne insistette per avere almeno il fratello Amnon e tutti i figli del re. Assalonne fece bere Amnon e quando egli era allegro comandò ai suoi servi di ucciderlo, e così essi fecero. Al che gli altri fratelli, saliti ciascuno sul proprio mulo, si diedero alla fuga. (...) Poi Assalonne fuggì presso Talmai, re di **Ghesur**, dove rimase per tre anni, mentre si calmava l'ira di Davide contro di lui.

14 – Il ritorno di Assalonne

Ioab, accortosi che il cuore del re volgeva verso Assalonne, avvalendosi di un'abile donna di Tekoa (e qui c'è la descrizione dei colloqui di questa donna con Davide), lo convince a richiamare Assalonne a Gerusalemme, ma con il divieto di guardare il volto del padre. Ioab va a Ghesur e riconduce Assalonne a Gerusalemme. 14.25 Assalonne era molto bello, senza alcun difetto, con una folta capigliatura. Ebbe tre figli e una figlia di nome Tamar [come la sorella violentata da Amnon] e, dopo due anni (e qui una storia un po' contorta sul come) riuscì a rivedere il padre.

15 – Gli intrighi di Assalonne

[Assalonne, dopo l'assassino di Amnon e la morte di Kileab, era l'erede di Davide] Assalonne si procurò un carro e 50 uomini che corressero davanti a lui. Si alzava presto e si poneva a lato della strada di accesso della porta della città intercettando quelli che andavano dal re per il giudizio dicendo loro che se fosse fatto lui giudice del paese avrebbe potuto lui rendere giustizia, era molto gentile e affabile con tutti e seduceva il cuore degli Israeliti. 15.7 Quattro anni dopo chiese al re di poter andare a Ebron a sciogliere un voto fatto al Signore, e il re gli diede l'autorizzazione. Allora Assalonne mandò emissari in tutta Israele avvertendo che quando avrebbero sentito il suono del corno voleva dire che lui era diventato re a Ebron. Con lui partirono 200 persone che non sapevano nulla di tutto questo, e il popolo andò sempre più aumentando intorno a lui.

15.13 Un messaggero andò a dire ciò a Davide e questi disse ai suoi servi: "Su, fuggiamo, perché non abbiamo scampo davanti ad Assalonne. Affrettatevi a partire, perché egli non ci colga all'improvviso e colpisca la città a fil di spada". E partirono tutti a piedi, tranne dieci concubine lasciate a custodire la reggia. (...) Tutti lo seguivano (servi, Cretei, Peletei, Ittai, 600 Gattiti che lo avevano seguito da Gat), anche Zodok, Ebiatar e i leviti con l'ARCA ai quali però Davide disse di riportarla indietro. 15.30 Davide saliva piangendo l'erta degli Ulivi, seguito dal popolo piangente. Gli fu riferito che Achitofel era con Assalonne tra i congiurati. Cusai si avvicinò a lui piangendo, ma Davide lo rimandò in città dicendogli di presentarsi ad Assalonne come suo servo, ma che avrebbe dovuto rendere vani i consigli di Achitofel e riferire tutte le informazioni a Zadok ed Ebiatan e ai loro figli, rispettivamente Achimaaz e Gionata.

16 – Davide, Ziba e Simei

Davide aveva di poco oltrepassato la cima, quando Ziba, servo di Merib-Baal, gli andò incontro con due asini carichi di libagioni per la sua famiglia e per quelli che erano con lui. E, interrogato, disse al re che il figlio di Seul, Merib-Baal, era rimasto a Gerusalemme nella speranza che la casa d'Israele gli restituisse il regno di suo padre. Allora Davide disse a Ziba che tutto quello che possedeva Merib-Baal era suo. 16.5 Quando Davide giunse a **Bacurim** gli si fece incontro Simei, un parente di Saul, figlio di Ghera, lanciandogli sassi e maledizioni e chiamandolo "sanguinario". Davide frenò Abisai, che voleva troncarlo la testa, dicendo che se quello malediceva era perché il Signore gli aveva detto di maledire. Poi proseguì il cammino, con Simei che lo seguiva sempre maledicendolo e gettando sassi, e arrivarono presso stanchi al Giordano, dove riposarono. 16.15 Intanto Assalonne era giunto a Gerusalemme (...) e Achitofel gli consigliò di "entrare" dalle concubine di suo padre, così tutto Israele saprà che si sarà reso odioso a suo padre e si rafforzerà l'ardire dei suoi partigiani. E Assalonne entrò dalle concubine di suo padre sotto gli occhi di tutto Israele.

17 – I consigli di Achitofel e di Cusai

Achitofel disse ad Assalonne di prendere dodiciomila uomini, inseguire Davide, piombargli addosso, spaventare il popolo che è con lui e così colpire solo lui. La proposta piacque ad Assalonne e a tutti gli anziani di Israele [quando si dice "amore filiale"...]. Poi però Assalonne volle consultare Cusai che invece sconsigliò di attuare il piano di Achitofel, ma di radunare tutto Israele, da Dan a Betsabea, e di marciare poi, guidati da Assalonne, contro Davide, non lasciando in vita nessuno di quelli che stavano con lui. E Assalonne preferì il piano di Cusai a quello di Achitofel. Poi Cusai disse ai sacerdoti di Zadok ed Ebiatar di raccontare tutto a Davide e di raccomandargli di non passare la notte presso i guadi del deserto, ma di guardare il fiume. Gionata e Achimaaz dovevano andarlo a informare Davide, ma un ragazzo li vide e ne informò Assalonne. Allora i due si nascosero in un pozzo nella casa di un uomo di Bacurim, protetti dalla donna di casa che disse ai servi di Assalonne che li cercavano che i due erano passati di lì, ma erano andati via. Quando i servi se ne furono andati, i due uscirono dal pozzo e andarono a informare Davide. 17.22 Allora Davide e tutto il popolo attraversarono il Giordano e, prima che si facesse giorno, erano tutti dall'altra parte. 17.23 Achitofel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito, tornò a casa sua e si impiccò. Davide era giunto a **Macanaim** quando Assalonne attraversò il Giordano. Quando Davide arrivò a Macanaim, Sobi (Ammonita), Machir e Barzillai (Galaadita) portarono vettovaglie a Davide e alla sua gente.

18 – Sconfitta e morte di Assalonne

Davide passò in rassegna le sue truppe e ne stabilì i capi. Poi le divise in tre corpi, guidati uno da Ioab, uno da Abisai e uno da Ittai. Poi voleva uscire anche lui con loro, ma gli dissero di restare, per poter poi, se necessario, andare in loro aiuto dalla città. Allora Davide restò, ma raccomandò ai tre capi di trattare con riguardo Assalonne. 18.6 Il popolo uscì in campo contro Israele e la battaglia divampò nella selva di Efraim. Il popolo di Israele fu battuto dai servi di Davide e **la strage fu grande in quel giorno: 20.000 caduti. La battaglia si estese su tutta la regione: la selva divorò molta più gente di quanta non ne avesse divorata la spada** [guerra civile].

18.9 Assalonne, che cavalcava un mulo, restò appeso a mezz'aria su una quercia, mentre il mulo se ne andò. Un uomo se ne accorse e ne informò Ioab, il quale gli chiese perché non l'aveva ucciso e quello rispose che il re aveva ordinato espressamente di salvare Assalonne. Allora Ioab prese tre dardi e li conficcò nel cuore di Assalonne, poi dieci giovani scudieri di Ioab circondarono Assalonne, lo colpirono e lo uccisero. Achimaaz disse di voler andare a dare la buona notizia a Davide, ma Ioab ci mandò l'Etiopio. Achimaaz partì lo stesso, superò l'Etiopio. Poi giunsero, uno dopo l'altro, da Davide che chiese loro se Assalonne stesse bene. L'Etiopio disse: "Vadano in perdizione come quel giovane tutti i nemici del re mio signore".

19 – Davide piange la morte del figlio

Allora il re fremette e pianse, desiderando di essere morto lui al posto del figlio. E la vittoria di quel giorno si trasformò in lutto per tutto il popolo. (...)

19.10 Gli Israeliti discutevano tra di loro di come poter fare tornare Davide loro re. Saputolo, Davide disse ai sacerdoti Zadok ed Ebiatar di riferire agli anziani di Giuda che sarebbe tornato loro re perché erano suoi fratelli. E disse ad Amasa che lui sarebbe divenuto il capo del suo esercito al posto di Ioab. Poi il re fece ritorno e arrivò al Giordano, dove gli vennero incontro quelli di Giuda. Pure il beniamita Simei con 1.000 uomini di Beniamino al seguito era con loro, come anche Ziba, servo di Saul, con i suoi 15 figli e 20 servi. Simei si prostrò e chiese perdono per le maledizioni che aveva rivolto a Davide quando era uscito da Gerusalemme. Abisai, figlio di Zerua e fratello di Ioab, disse che Simei avrebbe dovuto essere messo a morte, ma Davide, dicendo ad Abisai che lui non aveva nulla in comune con loro, con i figli di Zerua, giurò a Simei che lui non sarebbe morto.

19.25 Anche Merib-Baal, figlio di Saul, era sceso incontro al re. Sembrava un pezzente perché non si era più curato o lavato i vestiti dal giorno che il re era partito. E disse a Davide che il suo servo Ziba lo aveva tradito e calunniato davanti a Davide (...) che gli rispose che lui e Ziba avrebbero diviso a metà i campi. Al che Merib-Baal gli disse che lui non voleva nulla, poteva tenersi tutto Ziba, a lui era bastato che il re fosse tornato. Anche il vecchio Barzillai il galaadita (che aveva ospitato Davide a Macanaim) era andato incontro al re, che lo invitò a seguirlo, ma questi rispose che era troppo vecchio e che prendesse con lui il suo servo Chimam. Così fu e Barzillai benedì Davide. (...)

20 – La rivolta di Seba

Là c'era un uomo scellerato, Seba, figlio di Bicri, beniaminita, che suonò il corno e proclamò: "Non abbiate parte alcuna con Davide. Nessuna eredità abbiamo con il figlio di Iesse! Ognuno alle proprie tende, Israele!" Allora la gente di Israele al seguito di Davide passò con Seba, mentre quella di Giuda restò col re fino a Gerusalemme. Davide pose sotto la propria custodia le 10 concubine che aveva lasciato lì, ma non andò più da esse, così quelle rimasero vedove a vita.

20.4 Poi il re disse ad Amasa di radunare gli uomini di Giuda in tre giorni, ma egli tardò e allora Davide disse ad Abisai che Seba era più pericoloso di Assalonne e che doveva essere inseguito perché non raggiunga città fortificate. Ad Abisai si unirono gli uomini di Ioab, i Cretei, i Peletei e tutti i prodi. 20.8 Nei pressi della grande pietra che è a Gabaon, **Amasa si fece loro incontro e Ioab lo salutò poi lo prese per la barba, come per baciarlo, ma con la spada lo uccise colpendolo al ventre spargendo a terra le sue viscere** [un bel "quadretto edificante"...]. Poi Ioab e Abisai si diedero all'inseguimento di Seba. (...)

20.14 Seba, che aveva radunato tutti i Bicriti giunse ad **Abel-Bet-Maaca**, dove venne assediato dagli uomini di Ioab. Allora una donna dall'alto delle mura chiese a Ioab perché voleva far perire la città e Ioab rispose che non voleva far perire la città, ma voleva solo Seba che aveva alzato la mano sul re. **Allora la donna parlò con tutta la sua saggezza al popolo e quelli tagliarono la testa di Siba e la gettarono a Ioab che fece suonare il corno e tutti si allontanarono dalla città** [ancora un bel "quadretto edificante"...].

20.23 Ioab era capo dell'esercito di Israele, Benaia comandava i Cretei e i Peletei, Adoram sovrintendeva ai lavori forzati, Giosafat era segretario, Seraia era scriba, Adok ed Ebaitar erano sacerdoti, Ira lo Iarita era ministro.

21 - La rivolta di Seba

Ai tempi di Davide ci fu una carestia per tre anni di seguito e il Signore, interrogato da Davide, rispose: «Il sangue pesa su Saul e sulla casa, perché egli mise a morte i Gabaoniti». Davide convocò i **Gaboniti** (che non erano Israeliti, ma un resto degli **Amorrei** e che Saul, nonostante il giuramento degli Israeliti, cercò di sterminare) e chiese loro che cosa lui avrebbe potuto fare per loro. Questi risposero che non volevano né oro né argento, né di mettere a morte qualcuno di Israele, ma **che fossero loro consegnati sette dei figli di Saul da impiccare davanti al Signore in Gabon** [viene chiesto, come fosse la cosa più naturale, di **impiccare degli innocenti, naturalmente "davanti al Signore"**]. E Davide acconsentì.

21.7 Il re risparmiò Merib-Baal (figlio di Gionata) come da giuramento fatto a Gionata [Samuele 1, 20.42] **Allora il re prese i due figli che Rizpa, figlia di Aia, aveva generato a Saul, Armoni e Merib-Baal, e i cinque figli che Merab, figlia di Saul, aveva generato ad Adriel, figlio di Barzillai il maleconita, e li consegnò nelle mani dei Gaboniti che li appesero sul monte davanti al Signore. Tutti e sette perirono insieme. Furono messi a morte nei primi giorni della mietitura dell'orzo** [vengono impiccati questi sette innocenti, naturalmente "davanti al Signore", e naturalmente il Signore non trova nulla da ridire N.d.R.].

21.10 Allora Rizpa fissò un sacco sopra i cadaveri e non permise che alcun uccello o animale si gettasse su di loro. 21.12 Poi Saul andò a prendere le ossa di Saul e di Gionata dai capi di Iabes di Galaad che li avevano sottratti dalla piazza di Bet-Sean dove erano stati appesi dai Filistei quando avevano sconfitto Saul sul Gelboe e, 21.14 unitamente alle ossa di quelli che erano stati appesi [i 7 figli], le seppellì nella terra di Beniamino, a Zela, nel sepolcro di Kis, padre di Saul. **Fu fatto dunque tutto ciò che il re aveva ordinato e dopo di ciò Dio si mostra placato verso il paese** [che Dio è questo che si "mostra placato" dall'impiccagione di giovani innocenti?].

21.15 In seguito i Filistei mossero di nuovo guerra a Israele e Davide scese con i suoi uomini a dare battaglia, ma si sentiva stanco [gli anni passano per tutti, N.d.R.]. Il filisteo Isbi-Benob, figlio di Rafa, stava per colpire Davide con la sua lancia di rame, ma fu ucciso da Abisai. Allora gli uomini di Davide lo scongiurarono di non uscire più con loro in battaglia, perché "non fosse estinta la lucerna di Israele". Poi ci fu una battaglia a **Gob** dove il cusatita Sibbekai colpì Saf, discendente di Rafa. 21.20 Ci fu un'altra battaglia a Gat. Vi era un uomo di alta statura che aveva sei dita per ogni mano e sei dita per ogni piede, anch'egli discendeva da Rafa. Oltraggiò Israele, ma Gionata, figlio di Simea, fratello di Davide, lo abbatté. Quel giorno a Gat quattro discendenti di Rafa caddero per mano di Davide e dei suoi uomini.

22 - Salmo di Davide

«22.2 Il Signore è mia roccia, mia fortezza e mio liberatore (...) Nella mia angustia ho invocato il Signore, ho gridato al mio Dio, dal suo tempio egli ha ascoltato la mia voce (...) 22.8 **Si agitò e si scosse la terra, le fondamenta dei cieli tremarono; si agitarono perché egli si era adirato. Salì fumo dalle sue narici e fuoco divoratore dalla sua bocca; carboni ardenti sprizzavano da lui** [questa, più che divina, sembra una figura demoniaca N.d.R.]. 22.10 **Piegò i cieli e discese; una densa nube era sotto i suoi piedi. Cavalcò un cherubino e volò, si librò sulle ali del vento** [una macchina volante, un aliante?]. 22.12 Si avvolse di tenebre tutto intorno; acque profonde e fitte nubi erano la sua tenda. Per lo splendore che irradiava, fiammeggiavano folgori e scintille di fuoco. Tuonò dal cielo il Signore e l'Altissimo emise la sua voce: scoccò frecce e le disseminò, scagliò fulmini e li sparpagliò [come Zers, N.d.R.]. 22.16 Si vide allora il fondo del mare e le fondamenta del mondo furono scoperte al grido minaccioso del Signore, al soffio del vento delle sue radici [questo non è un dio di amore, ma un dio TERRIBILE N.d.R.]. (22.17 **qui segue l'elenco di tutte le cose che Dio ha fatto per Davide, sempre in ambito rigorosamente "guerresco" e in termini di annientamento e sterminio dei nemici**)»

23 - Le ultime parole di Davide

(23.1 qui Davide si rivolge a Dio, ma questa volta non nei termini bellicisti e sterminatori del precedente salmo, bensì in termini più umani, pacifici e anche riferiti alla natura)

23.8 Questi i nomi degli eroi di Davide: Is-Baal (cacmonita, capo dei Tre), Eleazaro (uno dei Tre), Samma (uno dei tre), Abisai (capo dei Trenta), Benaia [di ciascuno di essi vengono celebrate le gesta] e poi seguono i nomi di altri 32 eroi. In tutto 37.

24 - il censimento e la peste

L'ira del Signore si accese ancora una volta contro Israele [qui non capisco il motivo dell'ira di questo dio vendicativo e volubile N.d.R.] e incitò Davide contro il popolo così: «Va' a fare il **censimento** [vedi Esodo 30.12] di Israele e di Giuda». Allora Davide incaricò Ioab (che non era d'accordo) e i capi dell'esercito di fare il censimento che interessò da Aroer alla città che è nel mezzo della valle di Gad, andando

verso Iarez, proseguirono in Galaad e verso la terra degli , **Hittiti** . a Kades, poi passarono a Dane di Ilì andarono verso Sidone. Giunsero alla fortezza di Tiro e in tutte le città degli **Evel** . e dei **Cananei** . e finirono nel Negheb di Giuda, a Bersabea. Percorso tutto il paese rientrarono a Gerusalemme in capo a nove mesi e venti giorni.

24.9 Ioab consegnò al re il numero totale del censimento del popolo: Israele contava 800.000 uomini validi a maneggiare la spada , gli uomini di Giuda erano 500.000 [naturalmente donne, vecchi e bambini non contano nulla N.d.R.]. 24.10 Ma il censimento, Davide ebbe rimorso e disse al Signore "Ho peccato per quello che ho fatto, Signore togli il peccato dal tuo servo, perché ho agito con grande stoltezza" [Davide esegue gli ordini del Signore e poi sente rimorso e chiede a quello stesso Signore che glielo aveva comandato di essere perdonato per aver eseguito la sua volontà. **Mistero della fede!** N.d.R.].

24.11 Quando al mattino Davide si alzò, Dio aveva parlato al profeta Gad profeta di Davide: «Riferisci a Davide che gli propongo tre cose tra le quali scegliere e lui (il Signore) gliela avrebbe fatta». Gad andò da Davide e l'informò dicendogli: "Vuoi che vengano tre anni di fame nel tuo paese, o tre mesi di fuga davanti al tuo avversario che ti insegue, o tre giorni di peste nel tuo paese? Rifletti e dimmi cosa debbo rispondere a colui che mi ha mandato" [ancora una volta debbo confessare che non riesco a capire perché dover scegliere tra tre sciagure, quale è il peccato da far espiare al popolo?].

24.15 **Davide scelse la peste. Era il tempo della mietitura dell'orzo. Il Signore mandò la peste in Israele da quella mattina fino al tempo fissato. Morirono tra il popolo, da Dan a Betsabea, 70.000 uomini** [senza contare donne, vecchi e bambini. **Sia lodato il Dio d'amore e di misericordia che ha mandato la peste a decimare il popolo!** N.d.R.].

24.16 **Quando l'angelo ebbe steso la mano su Gerusalemme per devastarla, il Signore si mosse a pietà per il male e disse all'angelo che faceva strage tra il popolo: «Basta! Ora ritira la tua mano!». L'angelo del Signore si trovava presso l'aia di Aruna il gebuseo** [alcune considerazioni: 1) è il Signore che ha scatenato il cosiddetto "angelo", non si capisce perché, e poi si pente e lo ferma; 2) questo "angelo" sembra essere un letale "drone" altamente tecnologico e mortifero, molto fisico, che atterra e sosta presso l'aia di Aruna (cosa che un etereo angelo, come nell'immaginario collettivo, non farebbe) N.d.R.].

24.17 Quando Davide vide l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: "Ecco, io ho peccato, io ho commesso il male [in questo caso è difficile capire quale sia stato il suo "male"...], ma loro, che sono il gregge, che cosa hanno fatto? La tua mano sia contro di me e contro la casa di mio padre» [qui il comportamento di Davide è esemplare e corretto quando chiede – rimprovera? – al Signore perché tanto accanimento contro un popolo che non ha fatto nulla contro di lui N.d.R.].

24.18 Quel giorno Gad disse a Davide: "Sali e innalza un altare al Signore nell'aia di Arauna il gesubeo". Davide salì all'aia di Arauna, gli pagò gli olocausti che avrebbe fatto al Signore, l'aia e i buoi per 50 sicli d'argento [circa 90.000 euro] e vi costruì l'altare. **Allora il signore ebbe pietà del paese e il flagello cessò da Israele** [sicuramente sarà dovuto alla mia bassa capacità di comprensione, ma ancora non ho capito perché il Signore abbia mandato il flagello. **Forse si divertiva così, lui poteva...** N.d.R.].